

Quando e a chi conviene Arriva la quarta dose: «Coperti solo 45 giorni Ma i vaccini aggiornati restano un'incognita»

Il virologo Di Perri spiega: «Questo richiamo è il meglio che abbiamo per migliorare la protezione. I dati di Israele dicono che chi ha fatto quattro punture riduce il rischio»

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) lasciato libero. Abbiamo tolto, cioè, la gran parte delle restrizioni che avevamo fino a qualche mese fa».

Dottor Di Perri, vado dritta al punto: i 60enni questa benedetta quarta dose se la devono fare adesso o è meglio che aspettino i vaccini aggiornati in autunno?

«È un discorso complesso. Io partirei da una premessa, altrimenti non ci capiamo. Ogni caso vale a sé, le valutazioni sono personali. Perché dire "i 60enni" significa tutto e niente. Se uno ha 61 anni ed è in buona salute è un conto. Se comincia ad averne 69 e, magari, ha qualche malattia pregressa è un altro discorso».

Nessuna risposta univoca?

«No, ma possiamo dare delle indicazioni cominciando dal fatto che l'attesa per i vaccini aggiornati ha ancora mille incertezze».

Ma come? Ci hanno detto che saranno pronti per settembre...

«Non è così facile. Ci sono almeno due aspetti da tenere presente. Il primo è che, anche quando li avremo, dovremmo organizzare la somministrazione. Non si fa schiacciando le dita. Il secondo è scientifico: al momento mancano i dati effettivi sull'efficacia di queste fiale e non sarà una passeggiata ottenerli».

In che senso?

«La popolazione ora è un mosaico di variabili. All'inizio, nel 2020, le Case farmaceutiche avevano una platea di riferimento divisa in due sole categorie: chi si era infettato e chi no. Adesso lo scenario è più complicato».

Ci sono i tri-vaccinati, quelli con due dosi che si sono buscati il Covid, quelli che hanno fatto lo stesso ma non si sono presi il virus, quelli che fermi alla

prima punturina. Sta dicendo questo?

«Esatto. Fare una valutazione complessiva, anche per chi è del settore, per arrivare a dire "d'accordo, questo nuovo vaccino ha un grado di protezione ics", richiede studi molto accurati».

Però anche sulla quarta dose con i vaccini del ceppo di Wuhan non sappiamo molto...

«L'unico lavoro serio lo hanno fatto gli israeliani che sono partiti a gennaio con la quarta dose. Le loro conclusioni sono abbastanza precise».

Quali sono?

«Per quanto riguarda l'infezione, chi ha fatto quattro punture anziché tre riduce il rischio con un fattore di due e questo vale solo nelle prime sei settimane».

È un po' pochino, non le pare?

«Va bene. Però, circa la malattia grave, il fattore di rischio cala di tre punti. La

metta così: se un tri-vaccinato ha un rischio di finire in terapia intensiva di cento, per chi ha fatto la quarta dose è di 33. E questo effetto è molto più duraturo».

Mi sembra di capire che lei suggerisce di farlo già ora, questo booster del booster. Sbaglio?

«È ciò che oggi abbiamo per migliorare la protezione. Ma le ripeto, non siamo tutti nelle stesse condizioni cliniche. La maggior parte dei ricoverati per Covid oggi - e ho detto "per" perché è arrivato il momento di fare la distinzione tra chi è in ospedale "con" il coronavirus e chi "a causa" del coronavirus - sono anziani con malattie croniche».

Ossia i soggetti fragili a cui la quarta dose era raccomandata anche prima. Eppure la campagna vaccinale di quest'estate è stata un mezzo flop...

«Tolga pure il "mezzo". Questo è un altro problema».

SCENARIO MUTATO

«Le Case farmaceutiche, nel 2020, avevano una "platea" divisa in due sole categorie: chi si era infettato e chi no.

Adesso lo scenario è più complicato»

Giovanni Di Perri

Senta, ma solo Moderna sta lavorando ai vaccini aggiornati?

«Anche Pfizer ne sta mettendo a punto uno. E si stanno studiando quelli contro i frammenti del virus che cambiano meno facilmente».

Cioè?

«Per adesso ci siamo focalizzati sulla proteina Spike. Ma se riuscissimo a ottenere un vaccino più diretto su altre componenti che mutano meno velocemente avremmo fiale che durano più a lungo».

Provo a riassumere, mi corregge se dico una sciocchezza?

«Certo».

La scienza fa passi da gigante. In futuro avremo vaccini ancora più performanti e vivaiddio se questo ci aiuterà. Ma, allo stato dell'arte, chi vuole stare tranquillo dovrebbe considerare la quarta dose perché è quello che di sicuro abbiamo. È corretto?

«È esatto. Non sappiamo ancora con precisione i tempi che ci vorranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Di Perri

LE DOSI SOMMINISTRATE PER TIPOLOGIA

